

I Ciclopi (Eye, Camera, Myth)

*Dora Budor, Jana Euler,
Jasper Marsalis, Simon Dybbroe Møller,
Nina Porter, Margaret Raspé,
Davide Stucchi.*

A cura di *Saim Demircan*
2 aprile – 28 giugno 2026

In un breve testo intitolato «Art Through the Camera's Eye» (1971 circa), Robert Smithson immagina il negozio di fotografia come ambientazione di un film horror ispirato al mito del Ciclope, così come appare nell'*Odissea* di Omero. Nella versione di Smithson, il negozio di macchine fotografiche sostituirebbe la caverna in cui il ciclope Polifemo intrappola Ulisse e i suoi uomini, e lo stesso Ulisse interpreterebbe il ruolo del commesso: "Ogni scatto esporrebbe il commesso e il suo negozio a una parziale distruzione", scrive. Qui, l'obiettivo della macchina fotografica è l'occhio ciclopico, vigile e divorante, che "allude a molti abissi". Essere visti attraverso questo unico occhio significava la morte, suggerisce Smithson, che era lui stesso sopraffatto dalla pletora di tecnologie fotografiche disponibili all'epoca e soffriva di affaticamento alla «vista di schiere di attrezzature».

La presenza della macchina fotografica nella vita quotidiana è ormai onnipresente: in un certo senso, viviamo tutti nel negozio di macchine fotografiche di Smithson. Riprendendo questo legame tra l'occhio singolo e l'obiettivo della macchina fotografica, *I Ciclopi (Eye, Camera, Myth)* riunisce opere d'arte che illustrano forme di visione ciclopica alludendo alle tecnologie fotografiche, riutilizzandole o modificandole, per riflettere su come vediamo o siamo visti attraverso un punto di vista monoculare. Questo motivo ricorre in tutta la mostra, a partire da *Eye 3* (2026) [9] di Jasper Marsalis, per cui l'artista ha sviluppato un software in grado di riconoscere l'occhio di una persona, trasmettendone l'immagine da una videocamera a un piccolo monitor installato in un'altra stanza della mostra. L'allestimento delle apparecchiature all'ingresso di INCURVA mette deliberatamente in scena questo processo, giocando sul culto della personalità in cui nessuno è al sicuro da un occhio predatorio onnipresente.

sperimentato nuove forme espressive con la macchina fotografica, seguendo l'esempio del film di Margaret Raspé del 1983, *Gelb, Rot und Blau entgegen* (Verso il giallo, il rosso e il blu) [2]. Alla fine degli anni '70, Raspé ideò e costruì un "casco-macchina da presa" per registrare le faccende domestiche, spesso banali, e la propria pittura espressionista (nell'ultima inquadratura di *Gelb, Rot und Blau entgegen*, l'artista si gira verso una telecamera posizionata per documentare la sua pittura). Mentre questo punto di vista soggettivo è stato reso mainstream dall'avvento delle tecnologie GoPro, Raspé filmava direttamente ciò che vedeva come una "macchina-donna-macchina".

L'interpretazione della macchina fotografica data da Raspé suggerisce inoltre che l'occhio non possa esistere senza un corpo, o un supporto, tema accennato nelle opere di Nina Porter e Davide Stucchi. Realizzate con sfere di legno svuotate, le semplici fotocamere stenopeiche di Porter ricordano singolari bulbi oculari senza corpo che, proprio come le macchine fotografiche, sono inutili senza qualcuno che le aziona. Queste opere sono state realizzate per essere utilizzate in momenti specifici del futuro, indicati da titoli quali *Winter 35* [8], *For the year 2065* [3] e *summer 2074* [5] (tutte del 2025), una futurità intrinseca che tuttavia collega la fotografia alle sue origini rudimentali. Mentre la macchina fotografica, in quanto surrogato dell'occhio, necessita di un corpo o di un treppiede che la sostenga, Stucchi ha realizzato una nuova scultura per la vetrina di INCURVA, immaginandola come appartenente al negozio di macchine fotografiche descritto nel testo di Smithson. Un gruppo di treppiedi sostiene un piano circolare in vetro per creare un tavolo espositivo per una macchina fotografica. Nello spazio, pezzi di nastro adesivo dai colori vivaci applicati al pavimento per delimitano la posizione delle gambe di un treppiede, spesso utilizzato dai paparazzi all'inseguimento delle celebrità.

In altre sezioni della mostra, altri
artisti hanno

INCURVA

Largo San Francesco di Paola, 2. 91100, Trapani, Italy. info@incurva.org / www.incurva.org

Altre opere rappresentano lo scorrere del tempo in relazione ai cambiamenti tecnologici. Nella scultura di Simon Dybbroe Møller, *News* (2010) [11], una pellicola in 16 mm viene proiettata sulla superficie piana dello schermo di un televisore a retroproiezione. Dybbroe Møller ha filmato versioni semplificate e improvvisate dei loghi delle trasmissioni di notizie globali che incorporavano l'occhio singolo nelle sequenze di apertura e nelle sigle dei loro programmi. La colonna sonora, una versione ubriaca del jingle della CBS, infonde all'opera un senso inquietante di antico canto. Allo stesso modo, Dora Budor ha fuso diversi mezzi espressivi nella sua opera, *Drama in a Dramatized Society* (2025) [12]. Questa cosiddetta «video-scultura» è un monitor cubico improvvisato, realizzato con una scatola di cartone per lo spedizione di bottiglie di champagne, avanzata dai festeggiamenti di Capodanno, e una lente di Fresnel che deforma e distorce le scene del film muto *L'Argent* di Marcel L'Herbier del 1928, visibili attraverso di essa. Come Dybbroe Møller, l'uso dei materiali da parte di Budor fa riferimento agli sviluppi nel modo di guardare; la lente di Fresnel era usata regolarmente nei monitor a tubo catodico prima della tecnologia a schermo piatto. L'appiattimento dell'immagine nel tempo rimanda anche a una visione ciclopica priva di profondità.

Camera 4 (Lumix) in uso dal 2018 (2021) [10], di Jana Euler, fa parte di una serie di dipinti dedicati a famose marche di fotocamere reflex a pellicola, come Canon, Minolta e, in questo caso, Lumix. Come in molti altri suoi dipinti, la cornice funge da contenitore per l'immagine: le dimensioni della tela corrispondono alla forma della fotocamera vista di fronte. Ingrandito, tuttavia, l'obiettivo appare come un occhio gigantesco che sporge nello spazio. In *I Ciclopi (Eye, Camera, Myth)*, il dipinto di Euler è posizionato al centro della mostra per creare un'onnipresenza, amplificando la sensazione contemporanea di poter essere catturati dalla fotocamera e registrati in qualsiasi momento.

Biografie

Dora Budor (nata a Zagabria, Croazia) è un'artista e scrittrice di base a New York. Il suo lavoro è stato presentato in importanti mostre internazionali, tra cui Whitney Biennial (2024), 15ª Biennale di Gwangju (2024) e 59ª Biennale di Venezia (2022). Tra le sue mostre personali istituzionali recenti e in programma: Bonner Kunstverein (2026), Neue Berliner Kunstverein / n.b.k. (2026), Nottingham Contemporary (2024), Kunsthau Bregenz (2022) e Kunsthalle Basel (2019). Attualmente è docente alla Städelschule di Francoforte.

Jana Euler (nata nel 1982 a Friedberg, Germania) vive e lavora tra Francoforte e Bruxelles. Tra le sue mostre personali: Leopold-Hoesch-Museum, Düren (2024-25); WIELS, Bruxelles (2024); Artists Space, New York (2020); Stedelijk Museum, Amsterdam (2017); Portikus, Francoforte (2015); Kunsthalle Zürich e Bonner Kunstverein (2014-15). Tra le mostre collettive più rilevanti 59ª Biennale di Venezia (2022); Museum Brandhorst (2023); The Museum of Modern Art (MoMA), New York (2023); Kunstmuseum Basel (2022); Fondazione

Prada, Milano (2021); KW Institute for Contemporary Art, Berlino (2021); Manifesta 13, Marsiglia, Francia (2020); Museum für Moderne Kunst, Francoforte (2019); Tai Kwun, Hong Kong (2019); mumok, Vienna (2018); ICA Miami (2017-18); Musée d'art moderne et contemporain, Ginevra (2017); e il Whitney, New York (2013).

Jasper Marsalis (nato nel 1995 a Los Angeles, Stati Uniti) vive e lavora a Londra. Si è laureato con un BFA alla Cooper Union nel 2017. Tra le sue mostre personali recenti e in programma Chisenhale Gallery, Londra, Regno Unito (2026); Aspen Art Museum, Stati Uniti (2025); Emalin, Londra, Regno Unito (2024); Kristina Kite Gallery, Los Angeles, Stati Uniti (2023); Emalin, Londra, Regno Unito (2022); Midway Contemporary Art, Minneapolis, Stati Uniti (2020); Kristina Kite Gallery, Los Angeles, Stati Uniti (2020).

Simon Dybbroe Møller è attualmente professore presso la Scuola di Scultura della Royal Danish Academy of Fine Arts di Copenaghen, dove cura la serie di performance *Why Words Now*. Tra le sue mostre personali Kunsthall Charlottenborg a Copenaghen, Contemporary Art Centre di Vilnius, CAPC di Bordeaux, Kunsthalle São Paulo, Belvedere 21 a Vienna, Fondazione Giuliani a Roma, Kunstverein Hannover e Frankfurter Kunstverein. Il suo lavoro è stato incluso nella 1ª Biennale di Klaipėda, nella 14ª Biennale di Taipei, nella 5ª Biennale di Mosca, nella 9ª Biennale di Berlino, nella 2ª Triennale di Torino, in Momentum, la 6ª Biennale nordica, e in mostre collettive al Barbican di Londra, al MAST di Bologna, alla SMK National Gallery di Copenaghen, al Palais de Tokyo di Parigi, al MOCA Detroit, al CCA Wattis di San Francisco, al Centre Pompidou di Parigi, all'Hamburger Bahnhof di Berlino, al MMK di Francoforte sul Meno, al Museum of Contemporary Art Tokyo, ad Art Sonje di Seul, al Museum Ludwig di Colonia e al KW di Berlino.

Nina Porter (nata nel 1994 a Londra, Regno Unito) vive e lavora tra Londra e Francoforte. Le sue mostre recenti si sono tenute presso Theta, New York; a. SQUIRE, Londra; Sweetwater, Berlino; e Petrine, Parigi.

Margaret Raspé (1933-2023). I film di Raspé ottennero presto un riconoscimento internazionale in sedi come Anthology Film Archives e la Hayward Gallery. Nel 2023 il suo lavoro è stato oggetto di un'importante retrospettiva presso Haus am Waldsee, Berlino, ed è conservato in collezioni pubbliche tra cui il Museum Ludwig e il mumok. Tra le mostre recenti e in programma Museum Tinguely, Basilea (2026); EMST, Atene (2025); e Musée d'Art Moderne de Paris (2024).

Davide Stucchi (nato nel 1988) vive e lavora a Milano. Tra le sue mostre personali recenti Centro Pecci, Italia (2025); Martina Simeti, Italia (2024, 2021); Deborah Schamoni (2020); Sundogs, Francia (2019); Gregor Staiger, Svizzera (2019). Mostre collettive presso Museion, Italia (2024); Palazzo Ducale, Italia (2023); Fitzpatrick Gallery, Francia (2021); MACRO, Italia (2020); Quadriennale di Roma, (2016 e 2020), Stadtgalerie Bern, Svizzera (2020); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Italia (2018); Kunstverein Düsseldorf, Germania (2017)

INCURVA

Largo San Francesco di Paola, 2. 91100, Trapani, Italy. info@incurva.org / www.incurva.org

I Ciclopi (Eye, Camera, Myth)

Dora Budor, Jana Euler,
Jasper Marsalis, Simon Dybbroe Møller,
Nina Porter, Margaret Raspé, Davide Stucchi.

A cura di Saim Demircan
2 aprile – 28 giugno 2026

1. Davide Stucchi

Almost stable, 2026

Treppiedi, dischi di vetro circolari,
nastro adesivo

Dimensioni variabili

2. Margaret Raspé

Gelb, Rot, und Blau entgegen, 1983

Super 8, colore, senza sonoro,
digitalizzato, 30 min.

3. Nina Porter

For the year 2065, 2025

Macchina fotografica: legno, gomma,
metallo, cotone, fibre, vernice lucida,
nastro adesivo, acetato, spilli

29.5 × 30.5 × 31.4 cm in scatola*

4. Nina Porter

for early spring, 2029, 2025

Macchina fotografica: legno, gomma,
metallo, cotone, matita, vernice

26 × 26 × 26.3 cm in scatola*

5. Nina Porter

Summer 2074, 2025

Macchina fotografica: legno, gomma,
metallo, nastro adesivo, plastica,
vernice, carta

23.5 × 22.9 × 22.9 cm in scatola*

6. Nina Porter

200 million light years, 2025

Macchina fotografica: legno, gomma,
metallo, vernice

23.5 × 22.9 × 22.9 cm in scatola*

7. Nina Porter

Two running summers, 2058/2059, 2025

Macchina fotografica: legno, vernice
lucida, metallo, acetato, tessuto,
spilli, erba marina, fibre

29.8 × 29.8 × 27.7 cm in scatola*

8. Nina Porter

Winter 35, 2025

Macchina fotografica: legno, nastro
adesivo, gomma, metallo, fibre, plastica,
schiuma

27 × 27 × 24.4 cm in scatola*

9. Jasper Marsalis

Eye 3, 2026

Max MSP, schermo, supporto schermo,
telecamera, treppiedi, luci Fresnel, stativi,
fascette

Dimensioni variabili

10. Jana Euler

Camera 4 (Lumix), utilizzata dal 2018, 2021

Acrilico su tela

240 × 140 cm

11. Simon Dybbroe Møller

News, 2010

Pellicola 16mm, proiettore, looper,
televisione, sonoro

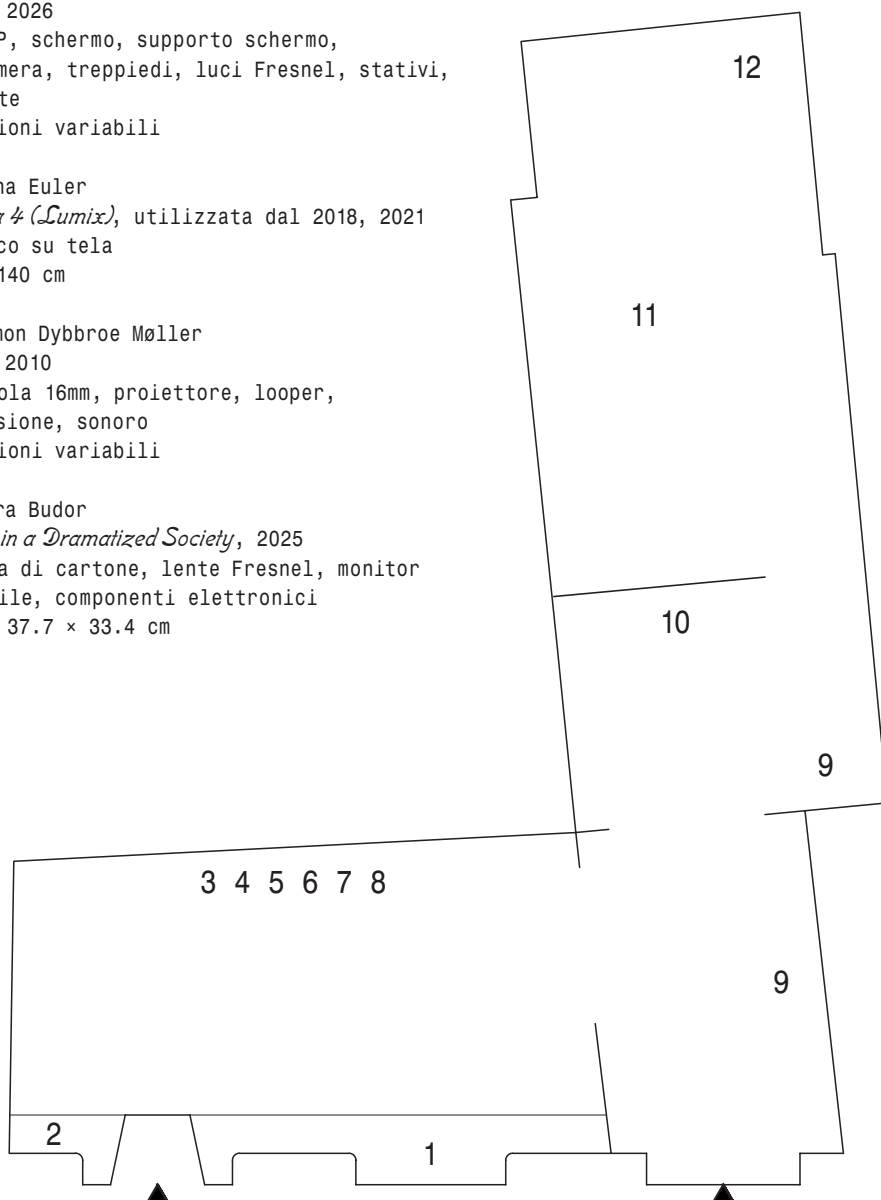
Dimensioni variabili

12. Dora Budor

Drama in a Dramatized Society, 2025

Scatola di cartone, lente Fresnel, monitor
portatile, componenti elettronici

29.2 × 37.7 × 33.4 cm



INCURVA

*scatola: tela di cotone grezzo, vernice,
nastro, gommapiuma, cartone.

Largo San Francesco di Paola, 2. 91100, Trapani, Italy. info@incurva.org / www.incurva.org